

La Lega: lo Stato deve 6 milioni alla città I dubbi del Comune: «Chiarisca l'Anci»

Il caso. Ribolla: «La Consulta ha dichiarato illegittimi i criteri della spending review del 2013»
Gandi: «Approfondiremo, ma i soldi non sarebbero restituiti: verrebbero solo ricalcolati i tagli»

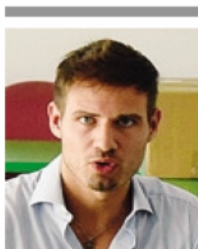
DIANA NORIS

Erano i tempi della spending review, quelli duri, con Mario Monti a Palazzo Chigi. Correva il 2013 quando al Comune di Bergamo venivano decurtati oltre 6 milioni di euro (per la precisione 6.215.018,13). Soldi per i quali secondo il capogruppo della Lega Nord in Consiglio comunale, Alberto Ribolla, Bergamo dovrebbe pretendere la restituzione dal governo, forte di una sentenza della Corte Costituzionale che riguarda la determinazione della riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio del 2013. In quel provvedimento la Corte denuncia l'illegittimità dei criteri con cui sono stati stabiliti i tagli per i Comuni, ma non del decreto tout court.

La mozione della Lega

Ribolla vuole chiedere un risarcimento ai ministeri dell'Economia e Finanze e dell'Interno, con una mozione che sottoporrà al Consiglio comunale in sede di discussione di bilancio preventivo: «La spending review ha comportato la lesione dell'autonomia finanziaria ri-

conosciuta agli enti locali dalla Costituzione - denuncia Ribolla - determinando problemi nella programmazione economica-finanziaria. Il consigliere di Regione Lombardia Fabrizio Cecchetti ha già presentato una mozione al Consiglio regionale. Tentare non costa nulla, lo scorso anno in Consiglio ho presentato un ordine del giorno per chiedere la restituzione dei soldi spesi per il Tribunale e alla fine, seppur in 30 anni, ci saranno riconosciuti».



Alberto Ribolla
capogruppo Lega

La replica dell'assessore

Tiepida la risposta dell'assessore al Bilancio, Sergio Gandi, che ieri ha compiuto un primo approfondimento con gli uffici: «La Corte dei Conti non ha dichiarato illegittimo il taglio, ma i criteri con cui è stato stabilito - premette Gandi -. In primo luogo si sarebbe dovuta convocare la Conferenza Stato-città, in secondo luogo, il criterio che è stato fissato per calcolare il taglio riguarda il costo intermedio di alcuni servizi, come il trasporto pubblico, non il costo effettivo di funzionamento della macchina. In ogni caso, anche se le singole istanze venis-

sero accolte, non ci sarebbe la restituzione dei soldi, ma il ricalcolo del taglio. E non è detto che per il nostro Comune possa essere un vantaggio, anzi. Se infatti dovesse essere preso come criterio la capacità fiscale, cioè quanto i cittadini versano in tasse - osserva il vice sindaco - Bergamo ci perderebbe».

Sergio Gandi annuncia un ulteriore approfondimento ma anticipa «di avere qualche riserbo che l'istanza possa essere fondata. Temo che la Lega agisca a scopi propagandistici». Secondo il vicesindaco, se ci si volesse muovere sulla strada indicata dalla Lega, «ci si dovrebbe rivolgere ad Anci. Un tema di questa portata necessita di forza politica».

La sentenza della Consulta

Il risarcimento avrebbe una portata nazionale, visto che nel 2012 il governo Monti operò un taglio, distribuito sui Comuni, di 2,25 miliardi di euro (decurtati nel 2013). A sollevare per primo la questione contro il ministero fu il Comune di Lecce, che nel 2014 portava all'attenzione del Tar del Lazio dubbi sulla legittimità costituzionale del decreto «spending review». Poi la Consulta si è pronunciata nel giugno 2016, con una sentenza che stabilisce, fra l'altro, che non è giustificata



La sede del Comune a Palazzo Frizzoni

«l'esclusione sin dall'inizio di ogni forma di coinvolgimento degli enti interessati, tanto più se il criterio posto alla base del riparto dei sacrifici non è esente da elementi di dubbia razionalità, come è quello delle spese sostenute per i consumi intermedi».

